

## Dopo due anni di Alleanza per il progresso in America Latina

# In progresso solo i colpi di stato

Quattro colpi di stato in sei mesi, la minaccia di altri «pronunciamenti» in Venezuela e in Brasile, sono il bilancio fallimentare dell'«Alleanza per il progresso»; Kennedy si trova ora di fronte a un quadro di gravissima crisi - Cerchiamo di vederlo anche noi, nei suoi termini essenziali

Dopo il quarto colpo di Stato compiuto da militari in America latina, nel giro di sei mesi, il presidente degli Stati Uniti ha tenuto una specie di consiglio di guerra. Assistito dai suoi più vicini consiglieri, tra cui i vice-segretari di Stato, Everett Harriman e Edwin Martin, Kennedy ha preso in esame i rapporti che arrivavano da Teheran, dove, all'alba di quello stesso giorno, i militari avevano rovesciato il legittimo governo dello Honduras.

In otto giorni, era il secondo colpo di Stato che spazzava via, in una volta sola, un governo uscito da elezioni, e una politica che governava, sia pure con qualche riserva, i favori della diplomazia USA. Nel frattempo, da Caracas e da Rio de Janeiro arrivavano rapporti preoccupanti sulla stabilità dei governi del Venezuela e del Brasile. Sommando a questi dati di fatto particolari, il bilancio fallimentare della linea dettata da Kennedy per l'America latina quasi tre anni fa (la cosiddetta Alleanza per il progresso), Kennedy aveva davanti a sé un quadro quasi catastrofico. Cerchiamo di vederlo anche noi, succintamente.

### L'«Alleanza per il pro-

gresso» era stata offerta da Kennedy ai governi dell'America latina come un piano di cooperazione con gli Stati Uniti, per ridurre le distanze tra i livelli di vita dei due emisferi e, così, combattere l'influenza della rivoluzione cubana nei paesi del centro e sud America: doveva aumentare il reddito pro capite, favorire le riforme agrarie, diversificare le strutture economiche, accelerare l'industrializzazione, distribuire in modo più equo il reddito nazionale, attuare riforme sociali («terra, tetto, lavoro, salute, scuola»). I singoli paesi dovevano presentare piani nazionali di sviluppo e organizzare l'integrazione economica - della

America latina. Gli USA avrebbero dovuto cercare di stabilizzare i prezzi delle materie prime, per non danneggiare le esportazioni dei singoli paesi. Per il finanziamento, sarebbero stati stanziati venti miliardi di dollari in dieci anni: dieci il governo USA, tre i gruppi privati, sette la Banca mondiale, i paesi europei e il Giappone.

L'Alleanza per il progresso avrebbe dovuto comportare la condanna dei regimi reazionari, lo sviluppo delle riforme di struttura, un'apertura del tutto nuovo verso gli investimenti pubblici, verso le esigenze interne dei singoli stati, e le pianificazioni a lungo termine. C'era molto di demagogico: economisti non sospettavano tendenzialmente come Jorge Freyre rilevarono che, a conti fatti, il progetto sarebbe costato, perlomeno mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere, che Kennedy voleva offrirgli.

Nell'Ecuador, durava da due anni il «regime forte» del presidente Arosemena, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale di Arosemena aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle élites feudali. Arosemena fu accusato di essere troppo tiepido nell'anticomunismo e col pretesto che beveva troppo i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso, scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democratici.

Nella Repubblica di San Domingo era uno dei due paesi dell'A.L. dove si tentava un esperimento socialdemocratico (con Costa Rica). Dopo l'uccisione del sanguinario Trujillo e due brevi intermezzi, esitanti, tra un «neutrallismo» mascherato (Balaguer) e aperto (gen. Echavarría), le elezioni dell'anno scorso, avevano portato al potere Juan Bosch che si era messo ad applicare letteralmente la formula «progressista» dell'«alleanza» kennediana. Troppo letteralmente: Bosch fu finalmente accusato di «colpevolmente inefficacia nell'anticomunismo» dagli stessi americani. Proseguì nel suo intento, cercando di evitare sia il ricorso all'appoggio aperto delle masse popolari organizzate sia lo scontro frontale con la casta militare «trujillista»: così, Bosch è stato facilmente destituito da questa. Ma il semestre gettato, pur nelle contraddizioni, dai suoi frutti, oggi le sinistre si battono contro la nuova dittatura in modo più unitario e consapevole.

Invece di un'accumulazione di capitali per il finanziamento dello sviluppo industriale, si verifica in tutta l'A.L. una disastrosa fuga di capitali verso banche estere: secondo le valutazioni più ottimistiche questa «esportazione» raggiunge ormai il livello di 5 miliardi di dollari (secondo i pessimisti, 25 miliardi). E così via.

Tutti i primitivi, frettolosi e spesso sanguinosi tentativi di un protettorato USA, fedeli all'«alleanza» kennediana, sono ormai svaniti. In questo quadro non c'è da stupirsi se le forze più repressive di ogni paese tornano prepotenti all'ala ribaltata. Per combattere il comunismo, i militari fanno alla bisogna meglio di ogni altra forza politica. Di qui, anche, l'origine dei colpi di Stato, e la fedeltà all'internazionalismo proletario, contro ogni tentativo dei dirigenti cinesi di resuscitare il culto della persona di Stalin e di provocare scissioni nel movimento comunista mondiale.

**Nel Guatemala**, dopo la cessione di Castillo Armas (il traditore che aveva abbattuto il regime democratico di Arbenz) era salito al potere Ydígoras Fuentes, che governava in forma dittatoriale, per conto della United Fruit. Ma i dollari dell'alianza volevano una contropartita: libere elezioni, Ydígoras, suo malgrado, allentò le maglie della dittatura. Si formò contro di lui una coalizione che voleva il ritorno di Arevalo, il candidato di Kennedy, ma che spingeva all'isolamento le forze di sinistra. Questo furono costrette alla guerriglia, e assieparono duri colpi, tra la fine del '62 e l'inizio del '63, alle truppe di Ydígoras. I militari, d'accordo coi gruppi monopolistici USA, abbatterono alla fine di marzo il regime di Ydígoras, proprio mentre Arevalo tornava clandestinamente dall'estero per prendere il potere che Kennedy voleva offrirgli.

**Nell'Ecuador**, durava da due anni il «regime forte» del presidente Arosemena, esponente della borghesia commerciale, insediato al potere da una giunta militare. Il vago progressismo verbale di Arosemena aveva per qualche tempo determinato l'appoggio delle sinistre al suo governo. Ma le masse lavoratrici cominciarono a sviluppare una lotta autonoma contro il potere locale dei latifondisti e delle élites封建的. Arosemena fu accusato di essere troppo tiepido nell'anticomunismo e col pretesto che beveva troppo i militari lo hanno liquidato nel luglio scorso, scatenando un'ondata senza precedenti di repressione contro tutti gli esponenti dei sindacati e dei partiti democratici.

**S. Domingo e in Honduras**

**Betancourt esautorato dall'esercito?**

**SANTO DOMINGO**, 8. Due mila studenti hanno sfidato ieri sera per alcune ore l'esercito e la polizia dominicani, cercando di raggiungere il palazzo presidenziale nel corso di una grande manifestazione di protesta svolta nel centro della capitale al grido di «abbasso il colpo di stato militare», «vogliamo il ritorno della democrazia». Gli agenti non si sono limitati a fare uso dei gas lacrimogeni, ma sono ricorsi alle armi. Una sessantina di studenti sono stati arrestati, mentre il grosso dei dimostranti si è rifugiato nell'università dove ha dato inizio allo sciopero della fame. Le autorità militari hanno imposto lo stato d'assedio, vietando tutte le manifestazioni.

**L'Honduras** è praticamente un protettorato USA, fedele dell'United Fruit. È servito come base per l'aggressione contro il Guatemala nel 1954. Anche qui l'«alleanza per il progresso» aveva indotto il presidente Víctor Morales ad affrontare i colpi di guerriglieri: i gruppi di guerriglieri hanno attaccato ieri sera alcune caserme dell'esercito in diverse località della regione di San Pedro Sula, importante cen-

tro commerciale dell'Honduras settentrionale.

Nel Venezuela, infine, tutto sembra confermare che nelle ultime ore il presidente Betancourt è stato praticamente esautorato dagli altri ufficiali delle forze armate.

In un discorso alla TV, Betancourt ha cercato di smettere che le forze armate abbiano esercitato pressioni su di lui e si è assunto la piena responsabilità per le misure di repressione decrate nei giorni scorsi che hanno portato all'arresto di decine di parlamentari dell'opposizione. Ma, come sottolinea il governo, il presidente ha preso immediati provvedimenti: temporaneamente in tutta l'isola le attuali razioni di legumi e di carne verranno dimezzate.

Anche il caffè verrà a mancare. A quest'ultima carenza si tenta di ovviare mediante un accordo con l'Unione Sovietica secondo il quale 5.000 tonnellate di caffè verranno trasferite da Cuba al Brasile a mezzo di mercantili sovietici.

Il ministro degli esteri Raoul Roa ha comunicato che difficilmente Castro effettuerà il progettato viaggio in Algeria.

La scia di morte che si è abbattuta sull'isola caribica ha fornito il pretesto per imbastire una ennesima manovra anticubana. Mentre l'ex braccio destro del dittatore Batista, E. milio Nunez Portuondo, e

spieva a New York la propria soddisfazione per il fatto che il «Flora» ha causato danni all'economia cubana più che a quella di tutte le azioni degli anticubani messi insieme, un monsignore porta-

### HAITI, 8.

**La furia del ciclone «Flora»** non accenna a diminuire. Dopo aver provocato circa 4.000 morti nella sola repubblica di Haiti, dopo aver danneggiato e distrutto gran parte dei raccolti a Cuba, dopo aver provocato numerose vittime e migliaia di senzatetto nella Giamaica, la terribile tromba d'aria, che ha perso solo in minima parte la sua potenza distruttiva, sembra che nelle prossime ore si avverrà alla volta delle Bahamas, per poi diradare a nord sulla Florida. L'osservatorio meteorologico statunitense di Miami ha già provveduto a diramare il preallarme a tutta la popolazione ed alle navi in navigazione, mentre nelle Bahamas ci si prepara febbrilmente a far fronte al ciclone.

Alle 22 (ora italiana) di ieri il «Flora» incombeva immobile (ma i venti che costituiscono l'occhio del ciclone continuano ad avere una velocità che oscilla tra i 170 ed i 180 km. orari) su una zona individuata da 21 gradi di latitudine nord a 78 gradi di longitudine ovest, si trovava cioè nuovamente sulla costa orientale cubana.

Cuba, come si è accennato, è tra le isole più colpite dal tremendo sinistro. Fino ad ora il numero accertato dei morti, che purtroppo è destinato ad aumentare nelle prossime ore, è di almeno 100. I senzatetto però ammontano ad oltre 100.000, altri 50.000 cittadini sono stati evacuati dalle zone più esposte all'uragano. Nella sola città di Santiago si affollano circa 11.000 profughi mentre altri 10.000 hanno cercato rifugio a Camaguey.

**Fidel Castro**, che dirige personalmente le operazioni di soccorso, ha rischiato oggi di morire annegato, mentre, nei pressi di Halguin, stava effettuando un sopralluogo nelle zone più colpite dall'uragano, a bordo di un mezzo anfibio. Egli e due aiutanti - il comandante Valjeo, suo medico personale, e il comandante Galves - sono finiti nelle acque tumultuose del fiume Río, ingrossato per le piogge torrenziali che hanno accompagnato il ciclone. L'autoveicolo anfibio è rapidamente affondato: solo l'intervento di alcuni contadini, i quali hanno lanciato funi e asti di legno ai pericolanti, ha potuto evitare che i due uomini venissero inghiottiti dalle acque.

I meteorologi hanno calcolato che durante i tre passaggi che il «Flora» ha compiuto su Cuba si sono rovesciate sull'isola oltre 125 centimetri di pioggia. Nella città di Halguin, nella provincia di Oriente, piove ininterrottamente da settantadue ore. Su Santiago, la seconda città della repubblica dopo L'Avana, da ore si sta abbattendo una tempesta di inaudita violenza. La città di Caimanera, situata nei pressi della base statunitense di Guantánamo, si trova da tre giorni isolata.

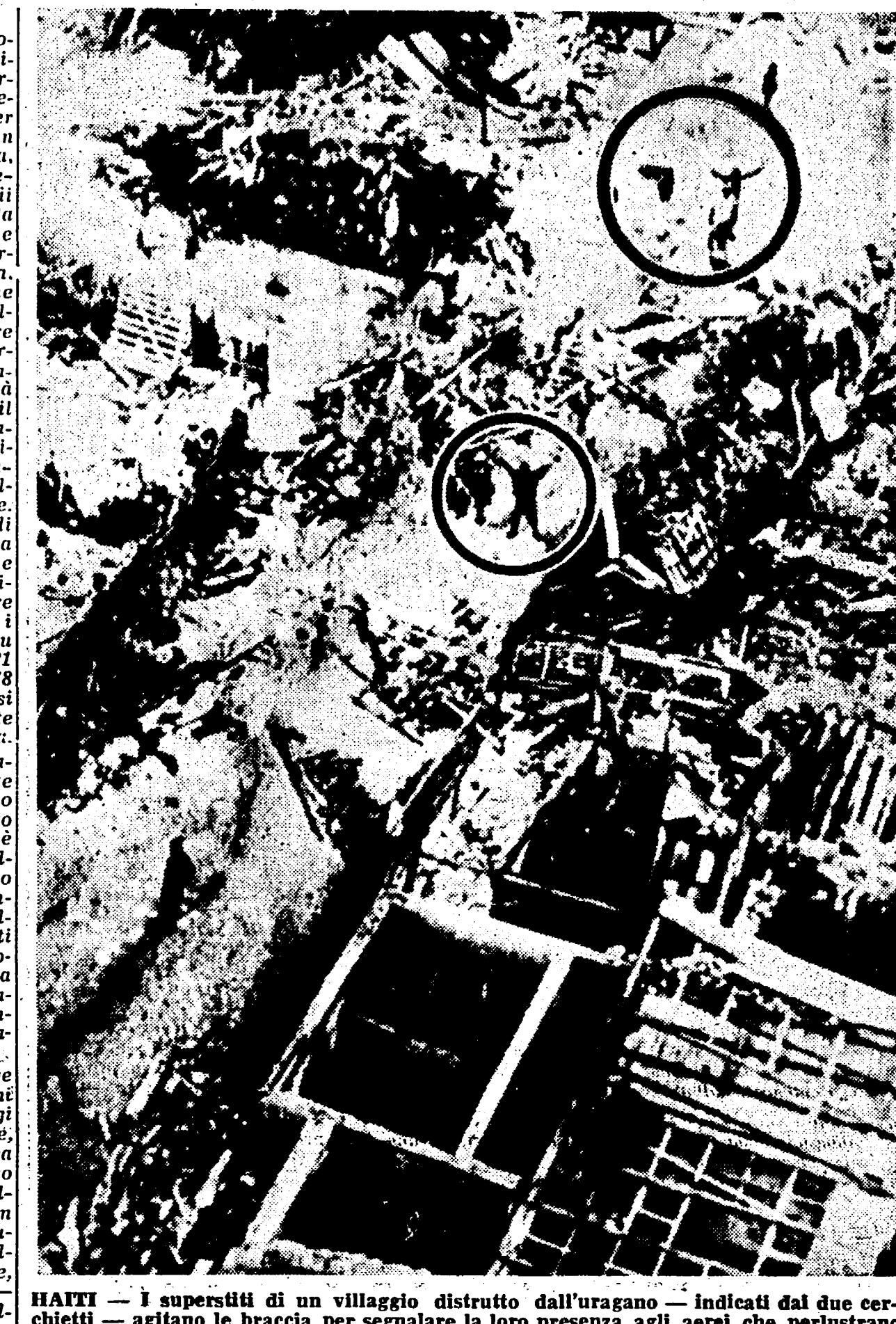
Le conseguenze del sinistro sull'economia cubana sono gravissime. Il presidente dell'Istituto nazionale della riforma agraria, Carlos Rafael Rodríguez, ha confermato alcune cifre impressionanti: gran parte dei raccolti della canna da zucchero, delle banane e della gomma sono andati distrutti. Il 90 per cento delle piantagioni di caffè e di caffè era proprio nella scia del ciclone. Tutte le località costiere della penisola di Tíburon, nella parte meridionale di Haiti, risultano distrutte secondo una percentuale che oscilla dal 40 al 70 per cento. Interne zone del paese sono isolate. Gli SOS sono disperatamente lanciati insistenti soprattutto sulla totale assenza di acqua potabile, di generi alimentari e di medicinali.

**Un miliardo di danni**

**L'uragano ha distrutto intere colture**

## Emergenza a Cuba per il flagello del Flora

**Perduta gran parte dei raccolti — Fidel Castro, che dirige le operazioni di soccorso, ha rischiato di annegare, travolto dalla piena di un fiume — Odiose speculazioni anticastriste — Disastrosa la situazione anche ad Haiti — Florida e Bahamas minacciate**



HAITI — I superstiti di un villaggio distrutto dall'uragano — indicati dai due cacciatori — agitano le braccia per segnalare la loro presenza agli aerei che per il loro soccorso.

(Telefoto A.P. - l'Unità)

voce dei controrivoluzionari accampati a Miami, Consuelo Villaverde, ha inviato a Washington una teatrale richiesta di aiuti «per il nostro popolo oppresso che soffre».

Il governo americano

dal suo canto ha precisato

che non esiste — per ora — nessun piano di aiuto per Cuba.

«Cuba Pare però che nel frattempo la Croce Rossa statunitense abbia fatto pervenire all'Avana l'offerta di invio di medicinali e di squat di soccorso».

Non meno drammatica la

situazione ad Haiti, dove il

presidente Duvalier ha provveduto alla proclamazione dell'emergenza nazionale».

Il ministro della sanità Gi

raldo Phiteau ha rilascia

to una dichiarazione dr

ammatica: i morti sono ed ora

accertati sono 2.000 ma le

vittime di «Flora» super

ranno, quando sarà possibile

tracciare un primo bilancio

della sciagura avanzata

nella giornata di ieri. Occ

re infatti tener presente che

circa i due quinti della su

perficie coltivata di

Haiti sono distrutti dal ci

climone. Tutte le località

costiere della penisola di Ti

buron, nella parte meridio

nale di Haiti, risultano di

struite secondo una per

centuale che oscilla dal 40 al

70 per cento. Interne zone

del paese sono isolate. Gli SOS

sono disperatamente lanciati

sovrappiù soprattutto

sulla totale assenza di acqua

potabile, di generi alimentari

e di medicinali.

**Nubifragio su Amalfi e Salerno**

### SALERNO, 8.

Un nubifragio di eccezionale

violenza si è abbattuto

sulla notte di ieri sul Sa

lernitano e su tutta la co

stiera amalfitana. I vigili del

fuoco, che sono stati chia

mati per numerosissimi in

terventi nell'abitato e nelle

campagne, parlano di un ve

ro e proprio «tifone».

I danni, quando potranno

essere valutati, supereranno